

Processo a J.C. Juncker persona indegna a presiedere la Commissione UE

Fonti: Inchiesta CIJ, Espresso, altre

**Favori miliardari alle multinazionali.
E beffe ai cittadini comunitari.**

**Così il numero uno della
Commissione ha scatenato il
populismo e il sovranismo.**

PRINCIPALI ORGANI DELL'UNIONE

Il Parlamento Europeo (oggi 751 componenti)

Viene eletto ogni cinque anni dai cittadini europei per rappresentare i loro interessi.

Il compito principale del Parlamento:

approvare la legislazione europea sulla base delle proposte presentate dalla Commissione. Il Parlamento condivide tale responsabilità con il Consiglio dell'UE.

- **Il Parlamento ha il potere di sciogliere la Commissione europea.**
- **Le sedute del Parlamento si tengono a Strasburgo, in Francia e a Bruxelles, in Belgio.**
- **I parlamentari italiani sono 73.**

PRINCIPALI ORGANI DELL'UNIONE

Il Consiglio dell'Unione europea: è il principale organo decisionale comunitario.

Condivide con il Parlamento il compito di adottare le norme legislative dell'UE, inoltre è responsabile per la politica estera, sicurezza e di difesa dell'UE.

Il Consiglio è costituito da ministri dei governi nazionali di tutti gli Stati membri. Alle riunioni partecipano i ministri competenti per gli argomenti discussi.

Ogni sei mesi un diverso paese membro assume la cosiddetta Presidenza dell'UE, ossia presiede le riunioni del Consiglio e fissa l'indirizzo politico generale.

PRINCIPALI ORGANI DELL'UNIONE

La Commissione europea: è l'organo esecutivo dell'UE, (il governo) che rappresenta e difende gli interessi dell'Europa nel suo complesso.

- **Prepara le proposte normative europea da presentare al Parlamento e al Consiglio;**
- **Gestisce il lavoro per l'attuazione delle politiche UE, vigila sul rispetto della legislazione e dei trattati europei e può procedere contro coloro che ne violano le norme.**

La Commissione è composta da 27 persone, una per ciascuno Stato membro. Il Presidente della Commissione è scelto dai governi dell'Unione e confermato dal Parlamento europeo. Resta in carica per 5 anni

Ecco chi ha minato l'Ue

**J.C. Juncker, già primo ministro del Lussemburgo:
Fu costretto a dimettersi dalla carica accusato di:**

- **Aver creato una polizia segreta ai suoi ordini,**
- **Aver schedato, con potere di ricatto, migliaia di cittadini,**
- **Aver trasformato il Lussemburgo in uno scandaloso paradiso fiscale,**

**Una volta eletto dal parlamento e dal Consiglio
Presidente della Commissione Eu nell'ultima
legislatura, ha continuato a fare gli interessi del
suo Paese danneggiando il resto dei Paesi Ue.**

**Le ragioni della sua elezione non sono noti, ma si
sospettano lobbies trasversali e opache.**



Processo a J.C. Juncker

Tra evasione e elusione, causa Juncker, sono stati sottratti mille miliardi l'anno alla UE. E così è sprofondato il sogno dell'Unione.

In Lussemburgo, 500mila abitanti fra una banca e l'altra, Juncker è stato presidente del Consiglio dal 1995 al 2013. Ed è proprio il Lussemburgo il vero nodo del caso Juncker, di cui ora affondano la lama gli anti-europeisti, i populistici, i sovranisti.

Nel 2004, nominato presidente della Commissi., ha continuato, non solo ad attrarre capitali nel suo paese, ma ha permesso la creazione di altri paradisi fiscali UE: Irlanda, Cipro, Malta.

Processo a J.P. Junker

- Non passa giorno che il numero uno della Ue deve incrociare i ferri con populistici e sovranisti, pronti a sfidare regole, limiti e vincoli europei.
- In Italia ad attaccarlo è soprattutto Matteo Salvini, con un avvertimento: «Pensi al suo paradiso fiscale in Lussemburgo».
- Ed è proprio il Lussemburgo il vero nodo del caso Juncker, il nodo di un paese fondatore della Ue che spinge i ricchissimi a eludere le tasse.
- Ecco alcuni grandi «clienti»:

A

Multinazionali coinvolte col Lussemburgo

J.P.Morgan



Google

amazon



Aziende Italiane (alcune)

A



UniCredit Banca



Banca Marche

INTESA  SANPAOLO

Processo a J.P. Juncker

Lo scandalo appare nella sua evidenza il 5 novembre 2014.

Quattro giorni appena dopo l'insediamento di Juncker alla guida della Commissione europea, un network giornalistico internazionale svela i segreti fiscali del Lussemburgo.

- A guidare la ricerca, durata sette mesi, è l'International Consortium of Investigative Journalists.
- **"LuxLeaks" è il nome in codice dell'inchiesta, dove "Lux" sta per Lussemburgo e "Leaks" per fuga di notizie.**

Processo a J.P. Juncker

Ne emergono Intese riservate che garantiscono a 340 multinazionali, da Amazon ad Abbott, da Deutsche Bank a Pepsi Cola, di pagare meno dell'uno per cento di tasse. Ma ci sono anche aziende italiane, come si è visto.

Lo scoop provoca interventi parlamentari, denunce, indagini giudiziarie. Il 20 novembre '18, l'Espresso, in copertina, chiede le dimissioni di Juncker che, però, è rimasto presidente. Chi c'è dietro, chi lo ha protetto? Non si sa. Si sospettano lobbies, ma senza certezza.

Ma Juncker è diventato il simbolo di un'Europa sempre più in crisi scivolata sul tema della tassazione che ogni Paese membro personalizza

Processo a J.P. Juncker

Solo dal 2002 al 2010, mentre Juncker era premier del Lussemburgo, il suo paese ha attirato 220 miliardi di dollari grazie a quegli accordi fiscali confidenziali. Il 2003 è un anno chiave. Jeff Bezos, fondatore di Amazon (11 Md profitti) decide di fissare nel Granducato il suo quartier generale europeo.

Merito di una corte assidua di Juncker, che allora se ne vantava: *«Amazon è venuta in Lussemburgo non solo per motivi fiscali, ma anche per la stima del suo governo».*

Robert Comfort, responsabile fiscale di Amazon: «Il messaggio di Juncker era: *«se avete qualche problema cercherò di aiutarvi».*

Processo a J.P. Juncker

Juncker dunque ha aiutato il suo paese a scapito della EU.

Juncker e il sistema fiscale lussemburghese sembrano vacillare quando, tra i 751 parlamentari europei, inizia una raccolta di firme per una mozione di censura. Che finisce nel nulla. Come al solito.

Ci possiamo porre alcune domande:

Di Juncker erano note le sue malefatte.

- 1. Perché è stato eletto numero 1 della UE?**
- 2. Perché non è stato fermato post inchieste?**
- 3. Chi sta dietro Juncker?**

Processo a J.P. Juncker

Nel testo, presentato dalle destre (tra cui Lega e Movimento 5 Stelle) dopo che un precedente tentativo delle sinistre era andato a vuoto, si leggeva:

«Juncker è direttamente responsabile delle frodi fiscali che hanno fatto risparmiare miliardi alle multinazionali».

Ma il 27 novembre 2014 la coalizione tra popolari (lo stesso gruppo di Juncker) e socialisti forma un blocco compatto, salvando Mister Euro:

- **Mozione respinta con 461 voti contrari, 101 a favore e 88 astensioni.**

Processo a J.P. Junker

La guerra delle tasse però continua. Da più parti s'invoca una commissione parlamentare. Ma di che tipo?

- Una vera commissione d'inchiesta?**
- Oppure una semplice "commissione speciale"?**

La differenza è importante, perché solo con la prima scatta l'obbligo per gli Stati membri di presentare i documenti richiesti dai deputati.

A favore della commissione d'inchiesta si schierano verdi, estrema sinistra, una parte dei liberali, conservatori e cinquestelle.

Ma, come vedremo si sceglie la comm. speciale

Processo a J.P. Junker

Ma, gli ignoti protettori di Junker continuano ad aiutarlo.

Il 12 febbraio 2015 una controffensiva di popolari e socialisti evita l'inchiesta e approva solo una commissione speciale, denominata Taxe.

A presiederla sarà Lamassoure, francese e il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici. Durerà sei mesi e avrà 45 membri.

Tra i suoi compiti, il più importante è richiedere agli Stati membri di trasmettere tutti gli accordi fiscali « speciali » emessi dal 91 al 2014.

Processo a J.P. Junker

Evidente lo scopo:

- **stanare i patti agevolati;**
- **capire se qualche Stato ha garantito alle multinazionali «risparmi di tasse derivanti da trasferimenti artificiali di utili».**

L'attività della commissione speciale è un **fallimento**: **nessun governo nazionale fornisce i suoi tax ruling, trincerandosi dietro principi di confidenzialità e riservatezza.** Ma c'è di peggio. Lo dimostra un carteggio, iniziato nell'aprile 2015, tra Lamassoure e Moscovici. Il primo preme sul secondo perché gli Stati consegnino i verbali del cosiddetto "**Gruppo codice di condotta**".

Processo a J.P. Junker

Si tratta di un comitato di tecnici delle finanze, istituito nel 1998 dall'Ecofin, il consesso dei ministri dell'economia della Ue, per valutare le pratiche fiscali nocive. Quindi, in teoria, per bloccare schemi tributari che favoriscono le multinazionali. In pratica però i pareri degli esperti restano ignorati. Perché in questa materia vige il criterio dell'unanimità. Quindi basta il veto di un solo Stato per fermare qualunque cambiamento.

E così, quando le prime carte arrivano finalmente alla commissione speciale Taxe, ecco la sorpresa: molte parti degli atti risultano censurate.

Processo a J.P. Junker

La conclusione più amara viene da Giegold dei Verdi tedeschi: *«Sapevamo che c'era un'evasione di massa. E sapevamo che c'era una colossale elusione fiscale, con le multinazionali come protagoniste. Voi giornalisti del consorzio avete pubblicato un elenco di casi estremi, però non potevate immaginare fino a che punto fosse giunto il sistema in Lussemburgo. Leggendo le carte, abbiamo scoperto che il principio dei tax ruling era conosciuto da 20 anni.»*

«Nei documenti riservati abbiamo rinvenuto verbali di incontri del Consiglio europeo degli ultimi due decenni. E potremmo ricostruirli.»

Processo a J.P. Juncker

Finalmente, il 25 novembre 2015 la commiss. speciale vota una risoluzione: **una serie di raccomandazioni, non vincolanti, ma consistono in un invito rivolto alla Commissione Juncker perché formuli proposte di direttive che dovranno superare il vaglio del Consiglio europeo, formato dai capi di Stato e di governo dell'Unione. (si incarica il colpevole di fare proposte**

Nel testo finale viene rigettato una mozione proposta da De Masi e altri europarlamentari, che mirava a definire il Lussemburgo «**centro di operazioni fiscali aggressive, frutto di strategie globali sotto la supervisione di Juncker**».

Processo a J.P. Juncker

L'unica censura ammessa riguarda la sparizione di una pagina da un rapporto sulle frodi fiscali nel Granducato: un dossier commissionato nel 1996 proprio dall'allora premier Juncker a un suo parlamentare, ma riemerso soltanto nel settembre 2015, poco dopo la sua audizione a Bruxelles.

La risoluzione concede un plauso all'inchiesta LuxLeaks e qualche cenno a misure concrete, come l'idea di obbligare le multinazionali a redigere un rendiconto per ogni paese dove hanno filiali, invece di un solo bilancio globale. Niente altro.

Processo a J.P. Junker

Solo un passaggio del testo cita «pratiche fiscali discutibili promosse da un determinato Stato membro». Senza nemmeno nominare il Lussemburgo. La commissione speciale viene poi autorizzata a proseguire i lavori con una seconda fase, chiamata Taxe 2.

Qui si riapre la polemica sulla documentazione che sarebbe disponibile in quantità maggiore.

Ma con un vincolo paralizzante: per esaminare molte nuove carte importanti, si deve avere l'autorizzazione degli Stati interessati.

Che rallentano i lavori. Essa non arriva mai.

Processo a J.P. Juncker

Quanto a Juncker, il suo nome non viene neppure sfiorato.

Nessuna accusa, nessuna responsabilità politica.

Del resto, la sua linea di difesa è sempre stata una sola: **tutti colpevoli, nessun colpevole.**

Il caso LuxLeaks? **«Non riguarda il solo Lussemburgo, dovremmo parlare di EuLeaks»** ha sempre risposto Juncker, evidenziando che i tax ruling **«esistono anche in altri ventidue Stati europei».**

Autocritiche? Nessuna.

Processo a J.P. Juncker

Nemmeno sul suo passato da premier lussemburghese:

«Oggi farei la stessa cosa: volevamo diversificare la nostra economia dalle banche alla finanza.» Parola di Juncker.

Parola di cui potranno rallegrarsi i 550 mila abitanti del Lussemburgo, che secondo gli ultimi dati del Fondo monetario internazionale oggi sono primi al mondo per Pil pro capite: 120 mila dollari all'anno a testa. *(Italia 28 mila \$)*

Ricchi con le tasse altrui, mentre l'Europa «affonda».

Processo a J.P. Junker

Ma in UE non c'è solo il Lussemburgo. Ogni Paese membro applica una sua tassazione e per i residenti e per le aziende che trasferiscono la sede. **Cioè Nazioni facenti parte della stessa Unione fanno concorrenza fra loro. Emergono anche Andorra, le isole Canarie, l'Irlanda, Cipro, Malta.**

Quando ci battiamo il petto perché le aziende estere non vengono in Italia (processi civili troppo lunghi e burocrazia asfissiante, etc), ricordiamoci di menzionare anche Paesi membri che ci fanno concorrenza sleale.

Se questa è un'Unione... Grazie Junker, grazie ai suoi protettori!

Il problema tasse in UE

La questione tassazione, specie per le grandi aziende estere operanti nell'Unione è stato finora un grande problema divisorio.

Ogni Paese adotta una diversa tassazione. In tal modo le grandi aziende trasferiranno la loro sede sociale nello Stato membro che applica minori tariffe.

Si potrebbe parlare di concorrenza sleale allo interno di tutti gli stati membri. In tal modo si mina lo spirito dell'Unione e degli stessi fondatori.

Una soluzione, che potrebbe trasformarsi in proposta del nuovo parlamento, potrebbe essere questa:

Proposta di legge

Tutti gli stati membri devono applicare la stessa aliquota: ad esempio, per semplificare, il 10%

A. che la tassa venga versata nel Paese in cui si preferisce trasferire la sede legale?



Cosa sarebbe preferibile??

B. che la tassa venga versata alla BCE. La stessa BCE a fine anno potrebbe ridistribuirli agli stati membri in proporzione ai loro tributi versati alla Ue?

C. versamento alla BCE che la trasformerà in aiuti ai Paesi più deboli?